



Giornata dello spazio, l'Italia guarda a Luna e Africa

A 60 anni dal lancio del suo primo satellite, il San Marco 1 voluto da Luigi Broglio, l'Italia guarda a un futuro in cui lo spazio è sempre più importante, dai programmi per la Luna a quelli per l'Africa, dove la base di Malindi potrebbe tornare a essere, oltre a un centro di formazione, anche il luogo da cui lanciare i futuri satelliti africani. A tracciare lo scenario dei prossimi anni sono stati il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, Teodoro Valente, e il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso (nella foto Imagoeconomica in evidenza). In occasione della Giornata (foto Imagoeconomica sotto), si è aperto a Roma il forum sulla New Space Economy (Nse Expoforum) organizzato da Fiera Roma e Asi. Molte anche le iniziative promosse dall'Istituto Nazionale di Astrofisica.

"Oggi l'Italia è in grado di coprire tutti i domini delle attività spaziali: dall'osservazione della Terra all'esplorazione umana e robotica, fino a telecomunicazioni, navigazione, accesso allo spazio e ricerca", ha osservato Valente nell'evento che presso l'Asi ha aperto le celebrazioni. Se l'Italia è fra i protagonisti dello spazio a livello internazionale, ha aggiunto, lo deve a "un ecosistema integrato che fa dialogare università, ricerca e imprese"

La "via italiana allo spazio", ha proseguito, comprende settori destinati a una grande espansione come la difesa planetaria, con il telescopio Flyeye previsto in Sicilia, la costellazione Iride per l'osservazione della Terra, il contributo all'Agenzia Spaziale Europea per i moduli della futura stazione spaziale Gateway destinata all'orbita lunare, il programma di telecomunicazioni Moonlight e alla missione Exomars. "Tutto quello che facciamo è per migliorare la vita dei cittadini, all'insegna di sicurezza e sostenibilità", ha detto ancora Valente, "con l'impegno a operare per l'uso pacifico dello spazio". In linea con il Piano Mattei, lo spazio italiano guarda anche all'Africa e il Broglio Space Center, dove è attiva una stazione di controllo e ricezione di dati spaziali, potrà avere un ruolo importante anche nella cooperazione con le agenzie spaziali dei singoli Paesi africani e con la futura Agenzia spaziale africana.

"Vogliamo dare a Malindi – ha detto Urso – una funzione prioritaria di formazione" e "come una base di lancio per le costellazioni dei microsatelliti dei Paesi africani". Guardando poi alla New Space Economy, sempre più importante anche per il futuro dello spazio italiano, Urso ha detto che nella Legge dello spazio in via di approvazione sono state allocate "altre risorse per le piccole e medie imprese del settore, con una riserva negli appalti per le Pmi affinché anch'esse possano crescere in maniera significativa. Diamo loro una quota all'interno dei programmi e degli appalti delle grandi imprese". Si prevede inoltre "che vi sia una percentuale che i fondi pensione devono investire sulle startup per consentire loro di diventare delle imprese".

Il ruolo delle attività spaziali nella vita di tutti i giorni è infine il tema dell'evento Nse Expoforum, punto di confronto tra imprese, startup, istituzioni e organizzazioni, con uno spazio dedicato all'incontro diretto tra le aziende e i principali attori della space economy, e un'area dedicata all'apprendimento e alla condivisione tra aziende e istituzioni di livello internazionale, con corsi e iniziative di aggiornamento.

